

## **Valentino Zeichen - il poeta che viveva in una baracca**

Scritto da Silvana Grippi

Martedì 05 Luglio 2016 19:33 - Ultimo aggiornamento Giovedì 07 Luglio 2016 12:27

---

### ***Valentino Zeichen e le sue poesie***

***Zeichen viveva a Roma: si definiva un irregolare e diceva di non avere aspettative. Era nato a Fiume nel 1938, sfollato a Roma nel dopoguerra e cresciuto in una stalla a villa Borghese, dove il padre faceva il giardiniere. Da giovane era stato "ospite" in una casa di correzione a Firenze.***

***Da oltre quarant'anni viveva in una delle poche baracche sopravvissute del Borghetto Flaminio, una struttura in muratura di pochi metri quadri con un tetto di lamiera, si trovava a pochi passi dalla ricchezza degli appartamenti di via Flaminia e sotto il verde di villa Borghese. Viveva la sua vita "piena" e la sua poesia era semplice e pulita. Non si è mai lamentato della sua condizione di povertà.***

***La sua prima antologia poetica "Area di rigore" è stata pubblicata nel 1974.***

***Eccovi alcuni suoi scritti***

### **IL POETA**

Presumibilmente,  
sembro un poeta di alta rappresentanza  
sebbene la mia insufficienza cardiaca  
ha per virtù medica il libro «cuore».  
Abito appena sopra il livello del mare  
mentre la salute, la ricchezza, la purezza  
e gli sport invernali  
straziano oltre i mille metri.  
Perciò mi ossigeno respirando l'aria  
dei paradisi alpini

così arditamente fotografati  
dagli scalatori sociali  
nonostante la pericolosità dei dislivelli.

## **LA POESIA**

Come un ricorrente duplicato del Big Bang  
simula la nascita dell'universo  
a sua differenza possibile figlia d'ignoti.  
Ella ha madre sebbene svagata,  
espulsa in un baleno dall'ispirata origine e  
subito estranea all'istantanea matrice creativa.  
La poesia: annodate interiora.  
Si dipana nella prosaicità della lingua  
e lascia scorrere allettanti Aleph  
dall'ineffabile momentaneità:  
gli accostamenti accidentali  
fra le lingue ancora brulicanti  
l'apparentano agli invertebrati,  
i nodi vengono al pettine dello stile e  
il poeta deve alla sua perizia di fisiologo  
il taglio dei versi.  
Senza offendere le sinapsi semantiche  
riconde a capo i misurati segmenti  
comparabili agli esagrammi  
delle divinazioni Ching.  
Ogni volta che la mimesi creativa ricomincia  
si ripropone il dilemma: il mondo  
deve supporre creato in versi  
come ventilano le scritture oppure  
si tratta di opere in prosa evolucionistica?  
Nel dubbio aporistico  
appliciamo alla creazione  
l'analisi stilistica.

## **PIAZZA DI SPAGNA**

ex porto di ripetta - piante facsimili

Di piazza di spagna  
la scalinata ha pianta  
a forma di farfalla  
che per magia di specchi  
sembra s'involò altrove  
col suo calco riflesso  
verso un gemello progetto.  
Anche la scalettata  
farfalla di marmo  
dell'ex porto di Ripetta  
ha spiccato il volo.  
Causa una piena del Tevere  
la barcaccia s'è arenata  
in piazza di Spagna  
e là è rimasta, semisommersa.  
L'architetto Alessandro Specchi  
ha riflesso appena un miraggio

### ***LA BOCCA DELLA VERITÀ***

Se per i visionari del plenilunio  
quella non è la testa di oceano  
e neanche un chiusino di scolo  
la bocca della verità è  
forse un sole senescente  
una stella di neutroni.  
alla prova del vero  
la leggenda vuole che  
vi si infili la mano  
lasciandola in pegno  
e qualora s'è mentito  
la bocca la divorì!  
Ma sempre la restituisce  
perché? Le verità soggettive  
sono false, non verificabili  
le scientifiche, verosimili.  
Avete mai visto quella bocca  
divorare una teoria?

.....